

Valentina Mantovani & Alessandra Pegurri

TERRA SIGILLATA NORD-ITALICA DECORATA A MATRICE: ANALISI PRELIMINARE DEI MATERIALI DI BOSCHIROLE (GAZZO VERONESE – VR)

In località Boschirole (Gazzo Veronese –VR), nelle vicinanze del vecchio alveo del fiume Tartaro, la raccolta di superficie del Gruppo Archeologico locale ha messo in luce una serie di manufatti di età romana, fra i quali spicca un consistente nucleo di coppe «tipo Sarius».

Il gruppo di Sarius-Schalen consta di 487 frammenti, riconducibili, dopo un accurato studio, ad almeno 33 esemplari. Tra le firme documentate compaiono i nomi di Hilarus, di un lavorante dell'officina di L. Sarius, non meglio identificabile a causa della frammentarietà del reperto, e infine di [...]CVS, di non facile integrazione. L'analisi delle decorazioni e dei punzoni ha permesso, inoltre, l'attribuzione di diversi esemplari e frammenti all'officina di Clemens, di Surus e a quella di Optatus. Sebbene il panorama delle figlinae attestate a Boschirole rientri appieno nella casistica dei rinvenimenti veneti, l'identificazione di nuove strutture compositive e punzoni permettono di aggiungere altri piccoli tasselli alla conoscenza della terra sigillata nord-italica decorata a matrice.

1. Boschirole (Gazzo Veronese – VR).

Il contesto di Rinvenimento

In località Boschirole, a ca. 2 km a nord di Gazzo Veronese, nel 1996 il Gruppo Archeologico locale ha recuperato sul livello superficiale dell'arativo, durante le consuete attività di pulizia dei campi prossimi al vecchio alveo del fiume Tartaro, un considerevole numero di monete, ceramica comune e a vernice nera, vetro, lucerne e una quantità insolita di frammenti di coppe tipo *Sarius* che costituiscono l'oggetto del presente studio¹.

Il rinvenimento, sebbene sporadico, sembra legato a una serie di strutture affioranti dal terreno e identificate come pertinenti ad una villa romana urbano-rustica individuata esclusivamente grazie al recupero nell'area circostante di numeroso materiale, in buona parte edilizio, databile tra l'età tardo repubblicana e l'età tardoantica, anche se per lo più riconducibile alla prima età imperiale².

La villa in questione – non ancora oggetto di scavi archeologici – occupava sicuramente una posizione strategica, trovandosi nelle immediate adiacenze della via romana nota come «*Claudia Augusta Padana*» che da Ostiglia si dirige-

va a nord attraversando Verona, Trento, Bolzano e le Alpi fino a raggiungere *Vindelicia*, in Baviera, e sembra inserirsi all'interno di un contesto indubbiamente connesso al ruolo commerciale rappresentato dalla grande arteria viaria (fig. 1).

2. Le coppe tipo Sarius

Il nucleo delle *Sarius-Schalen* di Boschirole è costituito da un totale di 487 frammenti pervenuti in discreto stato di conservazione. Grazie alla ricerca degli attacchi è stato possibile ricomporre in maniera parziale 22 contenitori (per un totale di 351 frammenti), tra i quali sono presenti 5 profili completi e 4 profili di cui manca solo il piede. I fondi non pertinenti a nessuno degli esemplari ricomposti sono invece 9, mentre gli orli privi di attacchi 14. Numerosi sono poi i frammenti di pareti: 91 pezzi di pareti, quasi sempre centimetrici, sulle quali restano visibili porzioni di decorazione ma che non è possibile attribuire ai precedenti esemplari identificati.

Dal computo complessivo degli elementi diagnostici identificati sembra quindi possibile definire un numero minimo di individui pari a 33 esemplari, dato che combacia anche con l'analisi dei diversi giri di chiusura pervenuti e identificati sui pezzi ricomposti e sui frammenti.

Tuttavia è concesso pensare, osservando la moltitudine di frammenti con decorazioni, spessori e colorazioni molto diversi tra loro che il numero delle coppe possa essere leggermente superiore.

Il materiale presenta impasti ben depurati, con colorazioni che variano dall'arancio carico al beige rosato o aranciato. I corpi ceramici sono abbastanza duri, mentre lo spessore delle pareti presenta una grande variabilità, con dimensioni che oscillano tra gli 0,2 e i 0,6 cm.

¹ Già oggetto di una tesi di Laurea (PEGURRI 2009–2010), lo studio di questo contesto è stato approfondito e portato a termine in regime di collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, all'interno di un progetto di valorizzazione dei manufatti e del territorio della bassa pianura veronese. Esprimiamo qui i nostri più sentiti ringraziamenti alla Dott.ssa Brunella Bruno, Funzionario Archeologo, al Dott. Fabio Saggiaro, Direttore del museo di Gazzo Veronese e Professore presso l'Università degli studi di Verona, al Sig. Mauro Luca Campagnolo, membro del Gruppo Archeologico di Gazzo Veronese, al Dott. Federico Biondani, Conservatore del Museo di Isola della Scala, al Dott. Roby Stuardi e alla Dott.ssa Eleni Schindler Kaudelka.

² BIONDANI 2008, 43–44. Il restante materiale archeologico risulta ad oggi, inedito e non studiato.

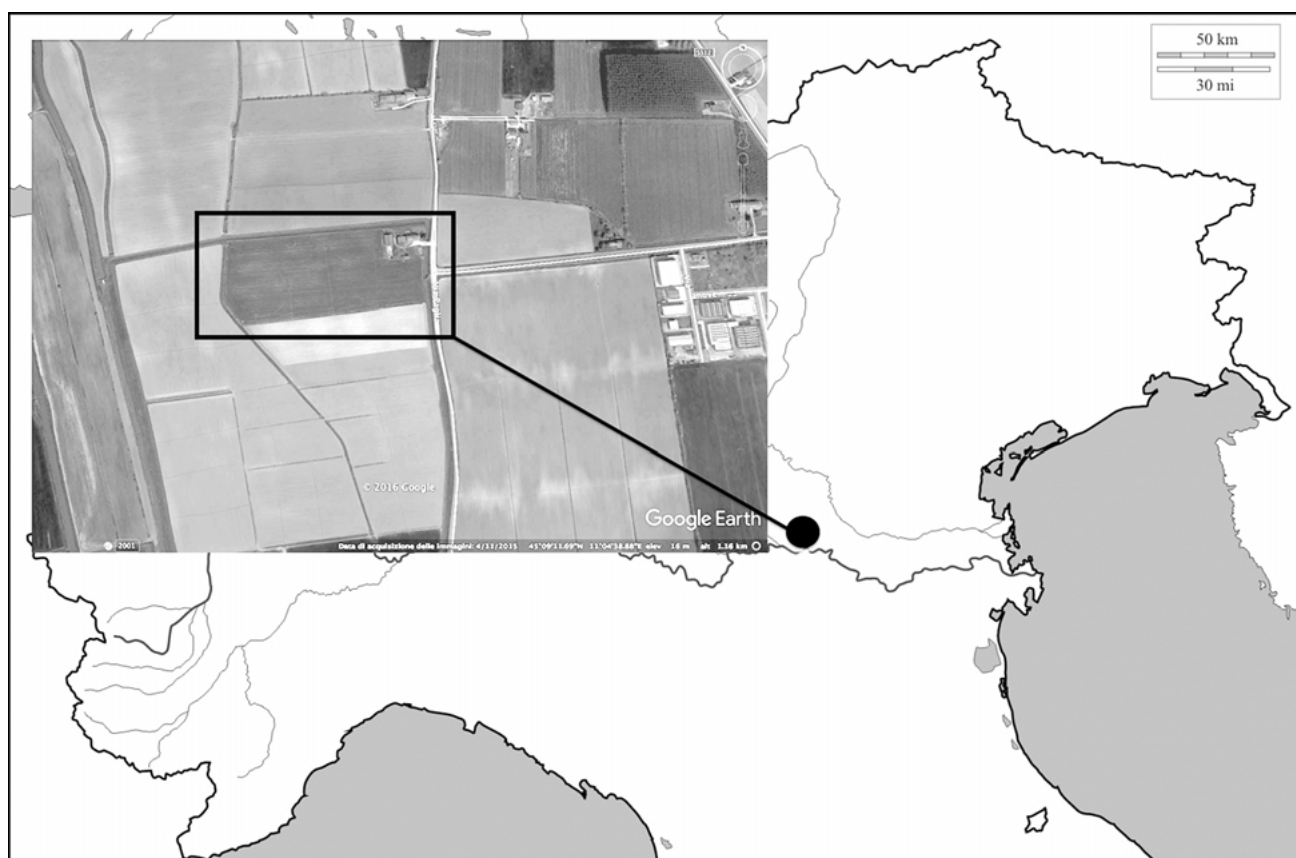


Fig. 1. Localizzazione del sito di Boschirole (Gazzo Veronese, VR).

I rivestimenti sono quasi tutti di buona qualità, omogenei, coprenti e con colorazioni che variano dal corallo carico al corallo aranciato, mai particolarmente lucenti e, in alcuni casi, con numerose abrasioni che hanno reso difficoltosa la lettura della struttura decorativa (figg. 3,29; 4,25).

In merito alla morfologia dei vasi meglio conservati, e dei quali si conosce il profilo completo, almeno 6 coppe sembrerebbero ascrivibili – sulla base del rapporto tra l'altezza dell'orlo e l'altezza della vasca e al modulo entro i quali possono essere iscritti – al tipo Mazzeo Saracino 13D B³/Mantovani 5C–D⁴, mentre 3 alla variante 13D A/Mantovani 5B (figg. 2,2.5; 3,16). Tuttavia, in particolar modo per questi ultimi contenitori, l'attribuzione non pare certa, considerata anche l'assenza del piede che non permette una stima dell'altezza complessiva del vaso.

I fondi documentati presentano quasi tutti un piccolo piede ad anello, tipico della variante Mazzeo Saracino 13D B/Mantovani 5C–D, mentre uno solo ha uno sviluppo maggiore, con evidenti modanature, più caratteristico della variante Mazzeo Saracino 13D A⁵/Mantovani 5A–B⁶.

Le coppe meglio conservate hanno diametri all'orlo compresi tra i 12 e i 15 cm⁷, ed altezze fra gli 8 e gli 11 cm, misure

indicative di moduli di medie dimensioni⁸, ma potrebbero essere documentati esemplari anche più grandi, come suggerirebbe la parete di figura 4,25, il cui diametro massimo è di 17,6 cm.

Le anse presenti sono tutte a nastro costolato, tre paia di esse presentano sulla sommità una decorazione a foglia di edera applicata, mentre due paia a bastoncino semplice.

Gli schemi decorativi utilizzati spaziano dalle composizioni fitomorfe (figg. 2,6–7; 3,8.10–11.13–15.19; 4,23.25–27), alle geometrico-floreali (figg. 3,17; 4,24). Sono documentati, poi, esemplari che vedono inseriti nella decorazione fitomorfa elementi figurati, quali mascheroni (figg. 3,16.20; 4,31), colonne e crateri (figg. 2,1; 3,18), anfore (fig. 4,24) ed altri ancora sui quali sono visibili esclusivamente elementi figurati, quali le ali di una vittoria (fig. 2,4), *munera gladiatoria* (fig. 4,32) e un suonatore di flauto (fig. 4,22). Presenti anche decorazioni ad embricatura di squame (figg. 2,2; 3,21) o a catene di perle verticali (figg. 2,3.5).

Verranno di seguito presentati tutti i pezzi sui quali è stato possibile leggere la struttura decorativa, tralasciando i frammenti le cui dimensioni sub-centimetriche non hanno reso possibile la comprensione dei punzoni.

Il testo è integrato con una tabella riepilogativa all'interno della quale sono fornite le informazioni su ciascun esemplare citato e relativi confronti decorativi completi di bibliografia (tabella 1).

³ MAZZEO SARACINO 1985, 220–228.

⁴ MANTOVANI 2015, 221–224 tab. 6.

⁵ MAZZEO SARACINO 1985, 220–228.

⁶ Per un approfondimento sulle tipologie di piede si rimanda a MANTOVANI 2015, 72–74.

⁷ Sono considerati anche i frammenti di orli privi di attacchi.

⁸ In ambito padano sono documentati esemplari con diametri all'orlo fino ai 18 cm ed altezze di 16 cm. Cfr. MANTOVANI 2015, 72.

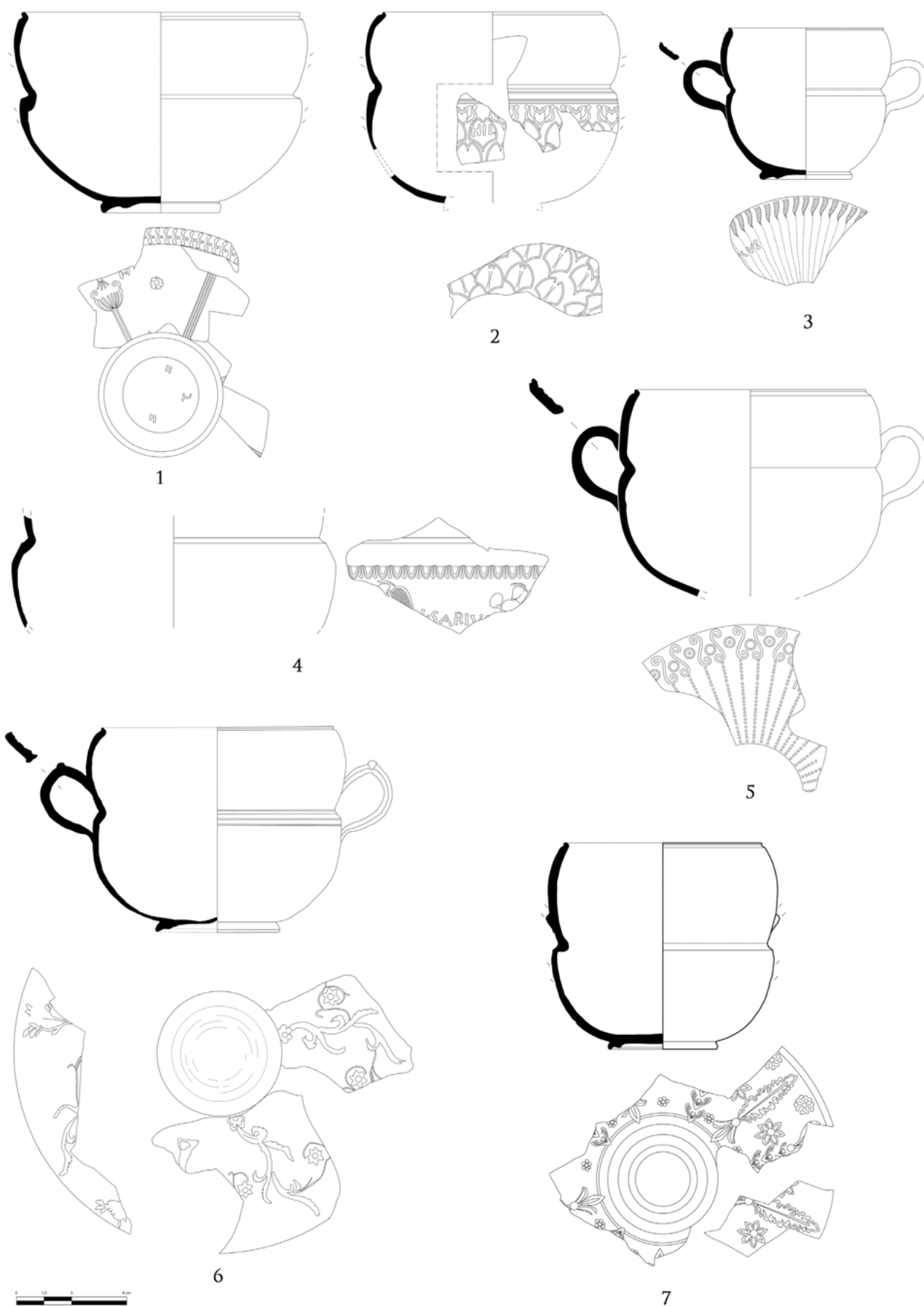


Fig. 2. Restituzione grafica delle coppe tipo *Sarius* di Boschirole citate nel testo. – Scala 1:3.

2.1 Le firme

La documentazione epigrafica del contesto è costituita da 5 esemplari firmati. Tutte le firme sono posizionate sulla parete esterna della vasca, in prossimità del giro di chiusura, e già presenti sulla matrice, ad eccezione dei due vasi di **figure 2,1** e **2,3** che sembrano avere una firma manoscritta.

Due sono le coppe sulle quali compaiono lettere riconducibili all'officina di Hilarus, vasaio padano attivo tra il 20 a.C. e il 10 d.C. e i cui prodotti ebbero una discreta diffusione nella Venetia (Chiunsano⁹, Adria, *Iulia Concordia*, Altino, Aquileia, Azzano Decimo), in *Aemilia* (Russi), nella Regio IX, nel *Noricum* (Magdalensberg) e in *Liburnia* (Osor)¹⁰.

I due esemplari riportano le firme H[ILARI] (**fig. 2,1**) e HIL[ARI] (**fig. 2,2**). La prima compare in associazione con una decorazione costituita da una colonnetta a due scanalature sovrastata da un cratere baccellato e alternata ad una colonna con 4 rastremature. Negli spazi tra le due è inserita una piccola rosetta. Sebbene si conservi una sola lettera, che pare manoscritta, la firma sembra facilmente integrabile anche grazie alla presenza di una struttura compositiva abbastanza caratteristica del figulo: l'uso di colonne e di crateri sono infatti documentati su altri esemplari foggianti dalla sua officina, come ad esempio sulle coppe di *Iulia Concordia*, di Adria, del Magdalensberg e di Chiunsano¹¹. Si segnala, poi, la presenza, sul fondo esterno, di coppie di tre trattini manoscritti disposti a raggiera e riconducibili a segni utilizzati internamente all'officina per distinguere, forse, i prodotti forgiati dai diversi lavoratori. Segni che, tracciati nel fondo esterno, non dovevano essere visibili all'acquirente.

Il secondo esemplare firmato da *Hilarus* presenta, invece, un giro di chiusura a *kyma* lesbico – molto simile ad una coppa veronese firmata A.TERENTI¹² ed una seconda da Bologna, anepigrafe¹³ – e una sottostante decorazione ad embricatura a squame: in questo caso, l'integrazione della firma è resa più facile dalla presenza di tre lettere (HIL[ARI]), mentre la composizione stilistica compare qui per la prima volta in associazione alla firma del figulo.

Ad uno dei lavoratori di *L. Sarius*¹⁴, la cui figlina è la più famosa tra quelle conosciute, è riferibile un solo esemplare firmato L.SARIVS[---] (**fig. 2,4**). La firma è posizionate su di uno sfondo liscio compreso tra due figure femminili poste di profilo e rivolte verso sinistra: la figura di destra, conservata solo nella porzione anteriore, sorregge all'altezza del petto un oggetto ovoidale non ben identificabile (corona/specchio/scudo?), mentre quella di sinistra, conservata solo nella porzione posteriore, è alata (Vittoria?). Il motivo non trova confronti con esemplari noti. Considerata l'esiguità del frammento e la singolarità della decorazione conservatasi, difficile ne risulta l'attribuzione ad uno dei lavoratori di *L.*

Sarius (*Surus*, *Silenus* o altri?), e si è preferito, pertanto, non integrare la firma.

La quarta firma documentata è [---]CVS, posta nella porzione superiore della parete, sotto al giro di chiusura composto da una catena di elementi fusiformi e tortili. Le lettere sono inserite negli spazi della sottostante decorazione costituita da catenelle di punti verticali che dipanano dall'estremità di ciascun elemento del giro di chiusura. Le catene di perle ricordano quelle presenti sull'esemplare bolognese firmato HILARI¹⁵, e in misura minore quelle attestate sulla coppa di Boschirole (**fig. 2,5**).

In merito alla firma, le lettere conservate sulla coppa in questione non sembrano trovare riscontro nella documentazione edita. Non particolarmente attinente sembra, infatti, l'accostamento all'officina di *Fuscus*¹⁶, del quale si conosce la firma integra FVSCI esclusivamente su un esemplare da Velika Mrdakovica¹⁷.

È presente, infine, una quinta firma della quale si conserva porzione di una sola lettera (o forse due?), costituita da un primo tratto longitudinale e la parte terminale inferiore di un secondo segmento (**fig. 2,5**). Le ridotte dimensioni pervenute non permettono di proporre integrazioni verosimili e l'attribuzione ad una specifica *figlina*. La decorazione, costituita da un giro di chiusura «ad Esse» che trovano confronti con due esemplari anepigrafi da Bologna e da Velika Mrdakovica¹⁸, e sottostanti catene di perle verticali, non contribuisce, in questo senso allo sviluppo di ipotesi interpretative in merito alla paternità del manufatto.

2.2 Attribuzioni stilistiche

L'analisi dei motivi decorativi presenti sugli esemplari privi di firme ha permesso di isolare alcuni punzoni significativi e utili all'identificazione di particolari stili compositivi tipici di alcune botteghe.

Si sottolinea, tuttavia, che questo approccio non ha la presunzione di identificare con rigore scientifico la paternità ad una determinata officina, quanto più proporre ipotesi interpretative funzionali al progresso della conoscenza dei repertori tipici delle *figlinae*¹⁹.

Il gruppo più nutrito di esemplari è quello assegnabile alla produzione di *Clemens*, figulo attivo tra il 10 a.C. e il 15 d.C.²⁰ (con attardamenti in area dalmata fino al 30 d.C.). e i cui manufatti, insieme a quelli di *L. Sarius Surus*, sono i più conosciuti e diffusi in area padana, nel *Noricum* e in *Liburnia*²¹.

Alla sua produzione sono riferibili con certezza almeno 7 esemplari, mentre per un ottavo frammento l'attribuzione non è certa.

⁹ BÜSING-KOLBE 2016, 65 fig. 1 SA3.

¹⁰ MANTOVANI 2015, 89.

¹¹ MANTOVANI 2015, 138, n. 97; VERONESE 2007, 303, n. 189; SCHINDLER KAUELKA 1980, tav. 48 n. 31; BÜSING-KOLBE 2016, 65, SA3; BRUSIĆ 1999 n. 292.

¹² STENICO 1973 fig 7b.

¹³ FAVA 1962 tav. 2.375.

¹⁴ In particolar modo ai lavoratori *Surus* (OXÉ/COMFORT/KENRICK 2000, nn. 1795; 2013), *Silenus* (MAZZEO SARACINO 1985 tav. 72,2) e *L. Sari M*[---] (RIVET 2002, 22 figg. 2–3).

¹⁵ FAVA 1962 tav. 6,48.

¹⁶ LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008, 92; MANTOVANI 2015, 89.

¹⁷ BRUSIĆ 1999 n. 268.

¹⁸ FAVA 1972 n. 511; BRUSIĆ 1999 n. 321.

¹⁹ Per un approfondimento sulla problematica dell'utilizzo dei punzoni e dell'attribuzione su base stilistica si rimanda, da ultimo, a MANTOVANI 2015, 69–70.

²⁰ OXÉ/COMFORT/KENRICK 2000 n. 583.

²¹ MANTOVANI 2015, 84–88.

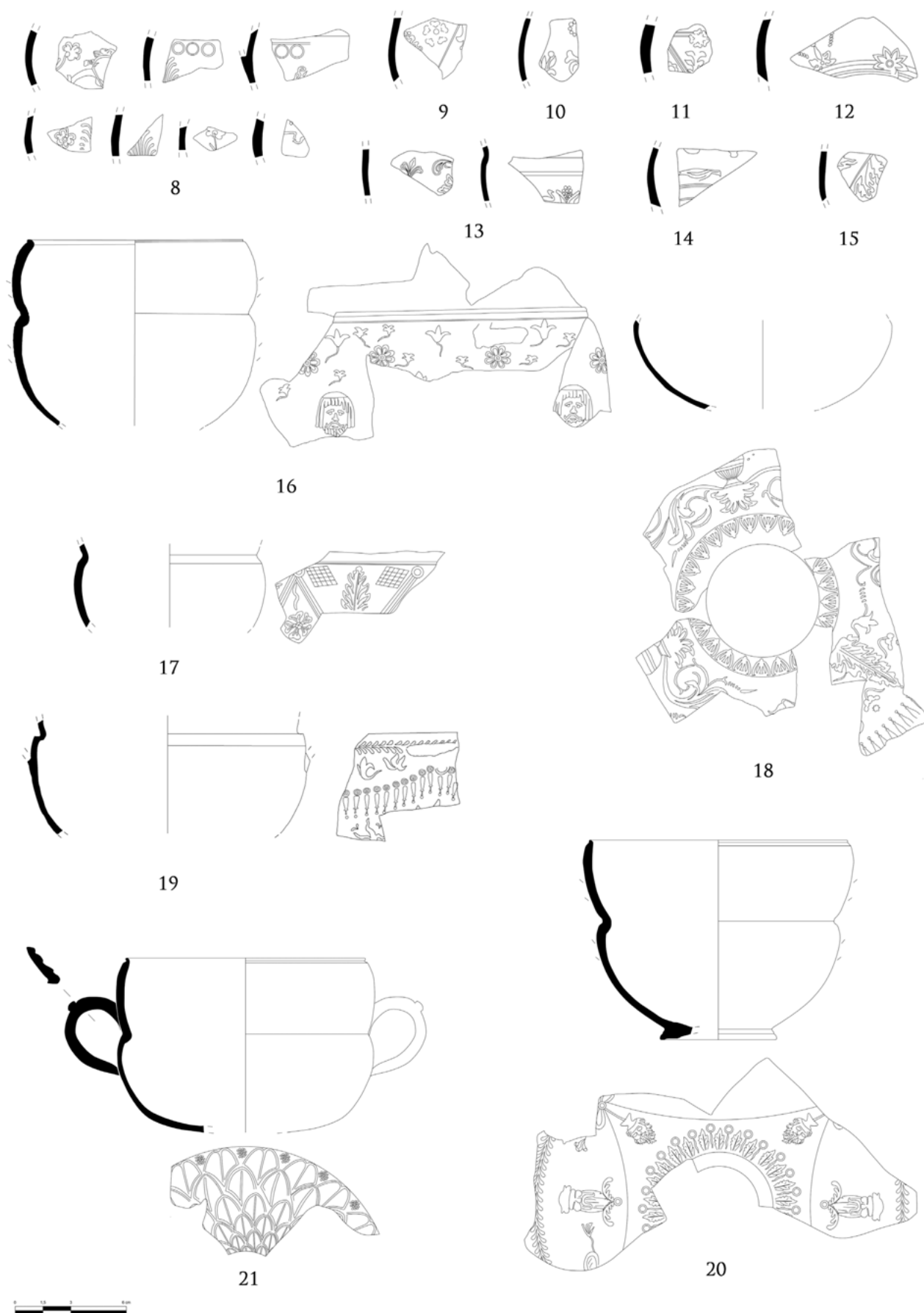


Fig. 3. Restituzione grafica delle coppe tipo *Sarius* di Boschirole citate nel testo. – Scala 1:3.

I punzoni attestati sulle coppe di Boschirole sono tipici della sua produzione e compaiono con frequenza su numerosi vasi, inseriti in vario modo all'interno delle decorazioni.

Il primo esemplare (fig. 2,6) è stato attribuito sulla base del confronto con una coppa liburnica firmata dal ceramista e decorata con le medesime rosette a sei punte e simili racemi vegetali²². Il fregio decorativo non è visibile in tutta la sua estensione ma sembra ripetersi l'alternanza tra elementi vegetali e alberi frondosi. La seconda (fig. 2,7) trova invece confronti stringenti con numerose coppe firmate da *Clemens*, grazie alla presenza di alcuni dei punzoni più caratteristici della sua officina, quali la foglia di quercia, la margherita a sette punte e la rosetta a cinque petali cuoriformi e a sei petali circolari. Un elemento nuovo alla produzione di *Clemens* è rappresentato, poi, dal festone verticale, costituito da elementi cuoriformi concatenati, che si alterna alla foglia di quercia nella decorazione e che trova, nell'edito, solo un confronto simile in un punzone attribuibile allo stile di *Surus*²³.

Su una serie di altri piccoli frammenti compare la palmetta (fig. 3,8), attestata anche su esemplari di Villadose (RO), Adria (RO), Aquileia (UD) e di Velika Mrdakovica in associazione con la firma. L'elemento floreale del pezzo di figura 3,10 è presente, poi, su esemplari di Faenza (RA), Aquileia (UD), Bologna e *Burnum*, mentre la coroncina di petali del frammento di figura 3,11 è utilizzata come riempitivo – documentato in varianti di maggiori o minori dimensioni – su buona parte dei prodotti della sua officina.

È incerta, invece, l'attribuzione a *Clemens* di un esemplare (fig. 3,16) dalla superficie piuttosto scrostata, decorato con mascheroni frontali fluttuanti, alternati ad elementi riempitivi sparsi quali margherite a otto petali, fiori gigliati e giglietti²⁴. Questi ultimi due elementi trovano un confronto simile nei gigli che decorano due bicchieri tipo *Aco* provenienti dal nutrito gruppo di materiali della Stipe del Montirone, ad Abano terme (PD), e firmati da *Clemens*²⁵.

Alla produzione di *Surus*²⁶, attivo – almeno nella fase iniziale – come *servus* di *L. Sarius* e successivamente come suo liberto, sembra riferibile un esemplare (fig. 3,17), mentre per altri due frammenti l'attribuzione è meno sicura.

Sul primo di essi (fig. 3,17), del quale si conserva solo la porzione superiore della vasca, rimangono visibili elementi romboidali, una rosetta con petali cuoriformi ed una foglia analoghi a quelli presenti su un esemplare adriese, firmato *L. SAR[---]*. Proprio sul vaso adriese compaiono altri elementi decorativi che trovano confronti con numerose altre coppe, firmate da *Surus*, motivo per cui si propende ad attribuire il pezzo di Boschirole a tale produzione.

Il secondo esemplare (fig. 3,13), stilisticamente affine al repertorio del figulo in oggetto, è costituito da due frammenti nei quali rimane visibile un particolare elemento polilobato presente, ancora una volta, sul già citato esemplare di via Retratto (Adria – RO)²⁷, e un elemento fitomorfo a calice

sovrastato da una rosetta somigliante a quello di un altro pezzo da Adria, seppur frammentario, attribuito anch'esso allo stile di *Surus*²⁸.

Rimanderebbe, forse, alla medesima produzione il pezzo di figura 3,14. Il volatile qui documentato sembra simile, ma non uguale, ai punzoni di materiali adriensi, del Lorenzberg e di Codroipo (UD) riferibili a *Surus*²⁹. Si sottolinea, tuttavia, che l'utilizzo di uccelli è ben documentato anche sulla produzione di *Trypho*, figulo già identificato fra i materiali di *Iulia Concordia*, probabilmente di Verona e di Adria³⁰. Per questi motivi, l'attribuzione del pezzo in questione allo stile dell'officina di *Surus*, non può essere considerata sicura.

Presenta invece analogie con un elemento decorativo vegetale documentato su un esemplare liburnico firmato FVSCI³¹, il pezzo di figura 3,15. L'esiguità del frammento di Boschirole, e l'impossibilità di conoscerne il completo sviluppo compositivo rende, tuttavia, tale attribuzione, passibile di errori di valutazione.

Si presentano qui, poi, due vasi che sembrerebbero essere riferibili all'officina, ancora poco nota, di *Optatus*. Il primo esemplare (fig. 3,18) presenta una decorazione con foglie d'acanto che si alternano a crateri baccellati, conservati solo nella porzione inferiore, dal fondo dei quali dipartono tralci sinuosi e fusiformi, simili a quelli di un esemplare inedito firmato OPTATVS proveniente da Ro' Ferrarese (FE)³². Il riferimento all'officina sembra avvalorato, inoltre, dal confronto del giro di chiusura dell'esemplare di Boschirole, costituito da pistilli pendenti o pigne stilizzate³³, con quello identificato su un esemplare firmato proveniente da San Basilio (RO)³⁴.

Di più incerta attribuzione è, invece, il frammento di figura 3,19. Sebbene presenti i medesimi pistilli pendenti dell'esemplare precedente, questi non costituiscono il giro di chiusura, occupato da una catena di foglie lanceolate, ma sono disposti in una sorta di festone posto all'interno della decorazione della vasca, in una composizione poco leggibile a causa dell'esiguità della superficie conservata. Si segnala, però, la presenza di un elemento circolare che sostiene il festone nel punto più alto, al di sotto dell'attaccatura dell'ansa: a causa della posizione non è del tutto leggibile ma non si esclude che si possa trattare di una lettera «O», elemento questo che confermerebbe l'attribuzione ad *Optatus* ipotizzata sulla base stilistica. L'eventuale posizione di una lettera della firma al di sotto dell'attaccatura dell'ansa costituirebbe, inoltre, un esempio di noncuranza da parte dell'operaio addetto alla rifinitura dei vasi all'interno dell'officina.

²⁸ MANTOVANI 2015, 148 n. 178.

²⁹ MANTOVANI 2015, 144 nn. 135–138; GRAUE 1974 tav. 72,7; BUORA, CASSANI 1999 tav. 13.

³⁰ MANTOVANI 2015, 97.

³¹ BRUSIĆ 1999 nn. 268; 288; 337.

³² CESARANO/COSSENTINO/GRIGGIO/ZAMBONI 2018 fig. 7,6.

³³ STENICO 1960, 64 Tav 9; VOLONTÉ 2001, 135. – Questo motivo decorativo sembra essere abbastanza frequente nella ceramica aretina, ed utilizzato, per esempio, da *Rasinius*. Cfr. PORTEN PALANGE 2009 tav. 18,25,34; 50,14,19 (*M. Perennius*); ibid. 2009 tav. 64,17–18 (*Rasinius*); ibid. tav. 65,30 (*Rasinius*); ibid. tav. 102,29–30 (*C. Arnius*); ibid. tav. 137,19–20 (*Rasini Memmi*).

³⁴ D'ABRUZZO 1983, 100 figg. 7–8. I due frammenti sono stati poi ricomposti in un unico esemplare.

²² BRUSIĆ 1999 n. 269.

²³ MASELLI SCOTTI 1974–1975, 491 fig. 5; SCHINDLER KAUELKA 1980 tav. 34,80; tav. 94 Punzen V n. 34; BERTI 1990, 201 fig. 117.

²⁴ Un esemplare di Bologna crea il confronto più vicino per il mascherone presente sull'esemplare di Boschirole. Cfr. FAVA 1962 tav. 5,494.

²⁵ LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 6,1,3.

²⁶ OXÉ/COMFORT/KENRICK 2000 nn. 1795; 2013.

²⁷ MANTOVANI 2015, 143 n. 130.

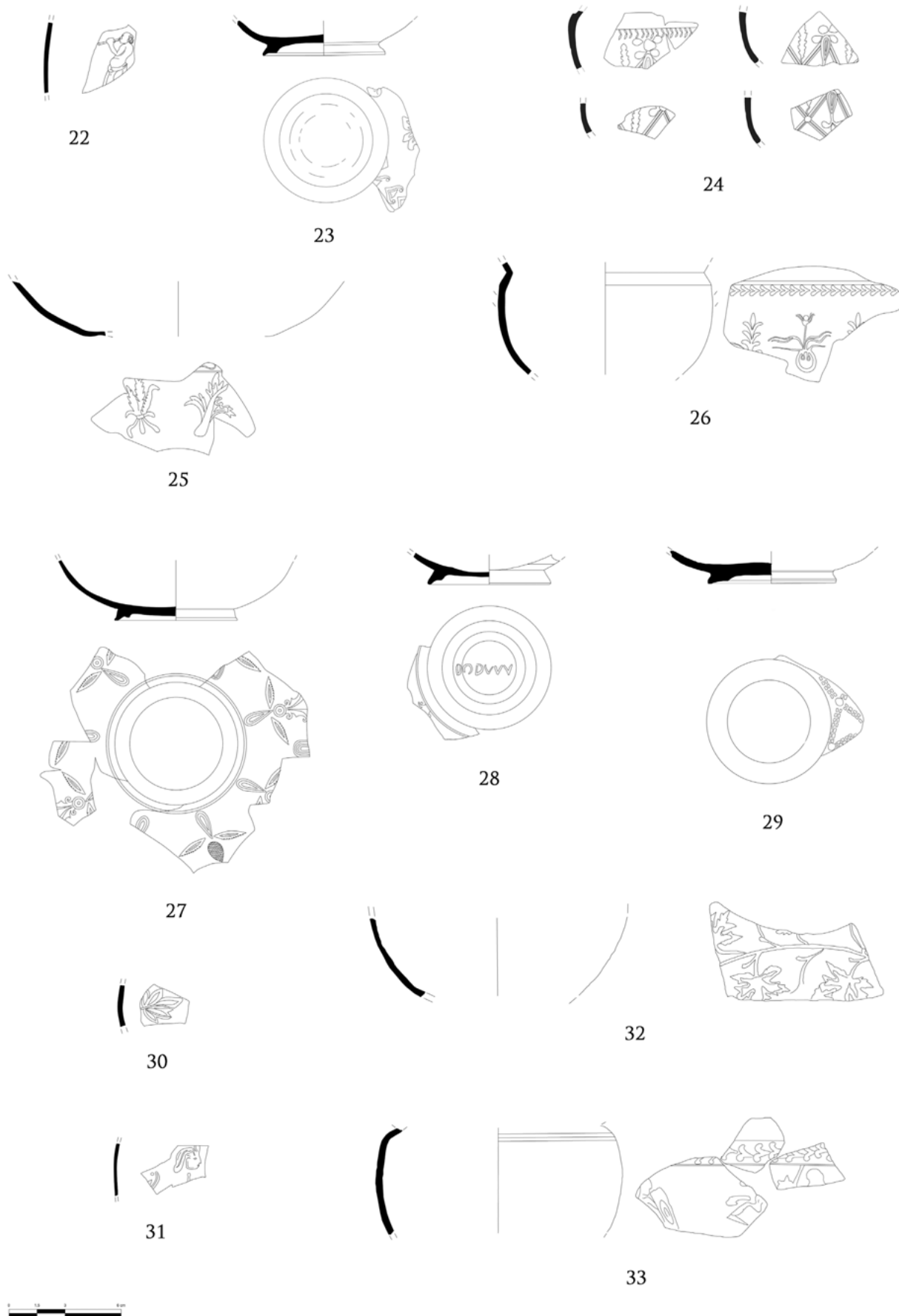


Fig. 4. Restituzione grafica delle coppe tipo *Sarius* di Boschirole citate nel testo. – Scala 1:3.

2.3 Materiali privi di attribuzione stilistica

Quattordici sono gli esemplari per i quali non è stato possibile identificare confronti pertinenti a specifiche officine.

Di particolare pregio è la decorazione sviluppata sulla coppa di **figura 3,20**, costituita da un giro di chiusura a festone vegetale, sotto il quale la superficie è scandita e ripartita da altri quattro festoni vegetali, uniti fra loro da fiocchi legati a mascheroni pendenti. Nelle porzioni mediane dei festoni sono inseriti altri mascheroni su foglie piumate, mentre al di sotto, tutto attorno al fondo, si sviluppa una coroncina di piccole foglie seghettate, alternate da cerchietti. La decorazione, più curata e fine di altri esemplari, non trova, tuttavia, confronti stringenti con i repertori noti. I mascheroni, che si discostano dalle più frequenti rappresentazioni di *ónkos* variamente documentate nel repertorio delle coppe tipo *Sarius*³⁵, raffigurano volti barbuti, forse riferibili a vecchi schiavi per i quali si evidenziano somiglianze con un esemplare bolognese, anepigrafe³⁶. Le foglioline disposte attorno al fondo sembrano simili, ma non uguali, a quelle presenti su un esemplare liburnico e un secondo da Bologna, mentre il festone vegetale compare con analoga struttura compositiva ma foglie più grandi su una coppa da Velika Mrdakovica firmata ATH³⁷ e su un vaso da Chiunsano, firmato HILARI³⁸. Non sembra pertanto possibile, alla luce dei molteplici confronti decorativi appena evidenziati, proporre, per il pezzo in questione, un'attribuzione stilistica univoca.

È presente, poi, un esemplare interamente decorato con embricatura a squame ogivali (**fig. 3,21**). Negli spazi risparmiati dell'ultimo giro superiore sono inseriti piccoli corimbi uguali a quelli dell'esemplare di Adria³⁹, Osor⁴⁰ e di quello di Chiunsano (RO)⁴¹, tutti anepigrafi. L'uso dell'embricatura a squame compare, poi, in associazione alle firme, sulla coppa globulare di Tas-Silg firmata L.[S]AR[IVS.L.L.]SVRVS⁴², su una adriese, riportante la firma SVRVS⁴³, su una coppa da Bari firmata CL[EMENS]⁴⁴ e sul reperto di **figura 2,2** firmato HIL[ARI]. Non sembra pertanto possibile proporre, anche in questo caso, alla luce dei dati appena evidenziati, un'attribuzione stilistica soddisfacente.

Confronti puntuali si segnalano anche per la decorazione figurata del pezzo di **figura 4,22**: la figura maschile atta a suonare un flauto è del tutto analoga a quella presente sul frammento del Magdalensberg⁴⁵, anch'esso anepigrafe.

Di incerta attribuzione stilistica sembra essere un altro fondo di coppa (**fig. 4,23**) che conserva una piccola porzione di vasca, decorata con un elemento vegetale e un festone verticale di elementi cuoriformi concatenati, del tutto simile a quello attestato sull'esemplare di **figura 2,7**, che è stato qui

attribuito, sulla base di altri punzoni, allo stile dell'officina di *Clemens*. In assenza di ulteriori elementi decorativi identificabili, e data la presenza nell'edito di questo tipo di festone sempre in relazione a *Surus*⁴⁶, l'attribuzione di questo esemplare rimane incerta. Si segnala, inoltre, per questo esemplare, uno sviluppo leggermente maggiore del piede, indice, forse, di una datazione di poco anteriore di questo vaso rispetto al resto degli esemplari di Boschirole di cui si conserva il fondo.

Sempre privo di attribuzione stilistica, è un gruppo di quattro frammenti riconducibile ad unico esemplare (**fig. 4,24**), che presentano la superficie esterna scandita da losanghe formate da fasce intersecanti in borchiette umbilicate, dalle quali pendono calici scanalati e foglie dentellate di forma allungata. Questo tipo di decorazione trova un confronto piuttosto stringente con un esemplare anepigrafe conservato al museo di Bologna⁴⁷.

Per i restanti frammenti non è stato possibile reperire nessun confronto decorativo significativo.

Del primo di essi (**fig. 4,25**), si conserva porzione di una decorazione vegetale costituita da foglie molto consunte, e di non chiara lettura.

Segue un esemplare (**fig. 4,26**) decorato con giro di chiusura composto da una catena di piccole coppie di foglie disposte orizzontalmente, con andamento verso sinistra e sottostante composizione fitomorfa composta da piccoli rami fogliati e da un'infiorescenza di difficile comprensione.

Più strutturata è la decorazione del fondo di coppa di **figura 4,27**, costituito da composizioni di grandi foglie e sottostanti coppie di piccole foglie seghettate alternate a pigne. Sebbene il modello stilistico (gruppi di elementi vegetali alternati) sia abbastanza comune nel repertorio della produzione di coppe nord-italiche a matrice, non è stato possibile identificare nessun confronto significativo.

Estremamente esigua è la decorazione conservatasi sul un altro fondo (**fig. 4,28**), nella cui parete esterna del piede sono manoscritte con barbotina delle lettere riconducibili a segni di officina, forse riferibili al nome del lavorante che ha modellato il vaso al tornio. I segni sono di non facile lettura, e non sembra chiaro nemmeno il verso con cui sono stati stesi. Si potrebbe ipotizzare, utilizzando una lettura destrorsa, MCLO[-], con una lettera finale di difficile comprensione, forse una D o una S, riferibile ad un *M(arcus) Clo(dius?)*. Se si presuppone, invece, che la lettura avvenga in maniera retrograda, potrebbe trattarsi di un PODAM, sciolto in *P(ublius) O(---) Dam(---)* ed eventualmente integrato come *P(ublius) O(ctavius?) Dam(a), Dam(io)* oppure *Dam(ophilus)*. In questo secondo caso *Dam(---)* indicherebbe forse un liberto, ed un *cognomen* già attestato nella X Regio⁴⁸.

Dato lo stato di conservazione della firma e la sua difficile lettura, non si escludono, tuttavia, ulteriori ipotesi interpretative. Si sottolinea però che questo tipo di segni apposti sul fondo esterno delle coppe sono ancora oggi abbastanza rari. Nella maggior parte dei casi noti si tratta per lo più di segni, come nel caso dell'esemplare di **figura 2,2**, o di singole lette-

³⁵ Si veda, ad esempio, MANTOVANI 2015, 136 nn. 79-80; 151 n. 204 e precedente bibliografia.

³⁶ FAVA 1972 n. 495.

³⁷ BRUSIĆ 1999 n. 303.

³⁸ BÜSING-KOLBE 2016, 65, SA3.

³⁹ MANTOVANI 2015 tav. 42e.

⁴⁰ BRUSIĆ 1999 n. 284.

⁴¹ BÜSING-KOLBE 2016, 75, SA 47.

⁴² LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008 n. 30.

⁴³ DALLEMULLE 1975 fig. 7.

⁴⁴ Materiale inedito. Si ringrazia E. Schindler Kaudelka per la segnalazione.

⁴⁵ SCHINDLER KAUELKA 1980 tav. 47,22.

⁴⁶ Nota 25,

⁴⁷ FAVA 1962 tav.8,487.

⁴⁸ Si vedano, ad esempio, BRUSIN 1991, 37 nr. 0075; CIL V,I,01450; CIL V,I,08355; BRUSIN 1991, 1214 nr. 3437. – Si ringrazia Reinhold Wedenig per la gentile consulenza.

re. Il fenomeno, probabilmente legato alle dinamiche interne alla catena di lavoro della figlina, può forse essere spiegato come elemento distintivo delle varie maestranze operanti al suo interno, senza però darci informazioni in merito al soggetto che le ha apposte, soprattutto se si tratta di semplici segni o singole lettere. Il caso dell'esemplare in questione rappresenterebbe, quindi, una delle prime testimonianze di più lettere, e quindi forse di una firma – nel senso stretto del termine – assai poco leggibile, e non riconducibile ad un preciso personaggio.

Tra gli esemplari privi di attribuzione, è di particolare interesse, poi, una porzione di vasca decorata (fig. 4,32) la cui superficie è quasi completamente priva di ingobbio a causa del cattivo stato di conservazione. Al di sotto del fregio di chiusura superiore composto da foglie lanceolate contigue, sono visibili due figure umane pronte a fronteggiarsi: a destra, un uomo a cavallo con una lancia gradiente verso sinistra, dove si trova un uomo a piedi dotato di uno scudo rettangolare⁴⁹. L'azione può essere inquadrata all'interno di una scena di combattimento gladiatorio. L'esiguità del pezzo ed pessimo stato di conservazione della superficie, particolarmente abrasa, non permette tuttavia, di meglio identificare le figure qui descritte. Potrebbe trattarsi di un *eques* ed un secondo munito di scudo rettangolare (forse un *thraex*, un *mirmillo* o un *secutor*)⁵⁰.

Si segnalano, infine, pochi altri frammenti che non rivelano paralleli con il materiale edito conosciuto: il fondo (fig. 4,33) che conserva una piccola parte di parete decorata con festoni composti da una doppia catena e intersecanti in borchiette umbelicate, la fogliolina del frammento di figura 4,30, il volto che compare sul pezzo di figura 4,31 e ciò che rimane della decorazione del fondo di coppa di figura 4,29.

3. Osservazioni conclusive

Lo studio condotto sul nucleo di *Sarius-Schalen* rinvenuto a Boschirole dimostra l'eccezionalità di questo ritrovamento che integra le diverse altre attestazioni di questa classe ceramica nel territorio veronese.

Noti sono, infatti, gli esemplari editi da Stenico nel 1973, relativi ai rinvenimenti di Verona⁵¹, Raldon⁵², Bardolino (firmato ATERENTI)⁵³, e di Spinimbecco⁵⁴, ai quali si sommano i più recenti ritrovamenti dell'area del tribunale di Verona, dove sono attestate due coppe recanti le firme OPTATVS e [---]R[---]⁵⁵, quelli di via Redentore 9, tra i quali si segnalano una coppa con firma greca NIK[---]TPAT[---] e due vasi anepigrafi – uno dei quali su alto piede, forse un calice⁵⁶ – ed un ultimo esemplare anepigrafe dal Porta Palio⁵⁷.

Alle esigue attestazioni da Montorio⁵⁸ e da San Pietro in Cariano⁵⁹ si sommano quelle dalle Valli Grandi Veronesi⁶⁰ dove sono attestati, fra gli altri, frammenti di pareti recanti le firme [---]ESTVS e di ACV/TVS⁶¹.

Dai territori a sud-est della città confinanti con la pianura veronese, si annoverano, poi, i numerosi rinvenimenti dell'insediamento di Chiunsano (RO): circa 138 esemplari di coppe tipo *Sarius*, tra le quali sono presenti diverse firme, seppur in alcuni casi estremamente frammentarie, riferibili alle officine di *Clemens*, *A. Terenti*, *Iucundus*, *Silenus*, lavorante di *L. Sarius*, e forse di *Hilarus* e *Aescinus*⁶².

Discrete sono, poi, le testimonianze di coppe ad alto bordo convesso decorate a matrice nel territorio compreso tra Mantova e Sermide. Si ricordano qui, in particolare, gli esemplari firmati SVRVVS SARI⁶³, ACV/TVS⁶⁴, [MA] GISTRO VERGILI⁶⁵, [---]VR[---], [---]V[---] e [---]TI[---]⁶⁶.

All'interno di questo nutrito panorama si inserisce i rinvenimenti di Boschirole, località di Gazzo Veronese sita ad una distanza compresa tra i 30 e i 40 km dalle altre principali realtà insediative (Verona, Mantova e Chiunsano), e posizionata proprio lungo il tratto della *Via Claudia Augusta Veronensis o Padana*, secondo il nome oramai invalso nell'uso⁶⁷, che congiungeva il *vicus* di *Hostilia* (distante circa 10 km da Boschirole e capolinea meridionale a *Pado* della via) con Verona e il Passo del Brennero, e che proprio all'altezza del capoluogo scaligero intersecava la *Via Postumia*.

Relativamente vicina doveva essere, poi, la cosiddetta *Via Emilia Altinate* se si ritiene valida l'ipotesi interpretativa di Mommsen che la fa passare per Ostiglia⁶⁸, o del Bosio, e che ne posiziona il tratto poco più ad est, in prossimità di Castelnovo Bariano⁶⁹.

La vicinanza del sito al corso del fiume Tartaro permetteva, inoltre, un facile e veloce collegamento con le aree deltizie⁷⁰.

Numerose sono, inoltre, le altre evidenze archeologiche relative al comune di Gazzo Veronese: tra le più significative si ricordano qui diverse ville rustiche identificate in località Ronchettrini⁷¹, Ex Stazione al Tartaro⁷², Ca' del Pescatore (con annessa area funeraria)⁷³ e l'area necropolare di Località

⁵⁸ BIONDANI/CORRENT/SALZANI 2000, 67 fig. 6,15–16.

⁵⁹ BOLLA, SALZANI 1993–1994, 27 fig. 5,5.

⁶⁰ Cologna Veneta: BIONDANI 2005, 98 sito n. 72. – Oppeano: BIONDANI 2013, 47. – Alzana (Arcole): BRUNO 2011, 11–12 fig. 14,3. – Cerea: CALZOLARI 1996, 126 tav. 5,1; 127 tav. 6,8; 128 tav. 7,3.

⁶¹ BUONOPANE 1976, 78, 105 tav. 1.

⁶² BÜSING-KOLBE 2016, 66–67.

⁶³ BOTTURA 1988, 18.

⁶⁴ BOTTURA 1988, 53.

⁶⁵ BOTTURA 1988, 134.

⁶⁶ VOLONTÉ 2001 tav. 1; 2,1–6.

⁶⁷ Per un approfondimento sul tracciato fra Ostiglia e Verona si rimanda a CALZOLARI 1985, 66–67; CALZOLARI 1986, 27–34; CALZOLARI 2005, 409–417.

⁶⁸ CIL V,II tab.2.

⁶⁹ BOSIO 1991, 31–40. – Per uno stato della questione relativa all'identificazione della strada ed alle varie ipotesi ricostruttive si rimanda, da ultimo a BONINI 2010, 89–102.

⁷⁰ SAGGIORO 2010, 37.

⁷¹ Carta Archeologica del Veneto 1990, 220 n. 182.2; DE FRANCESCHINI 1999, 153 n. 88; BIONDANI 2008, 35–36.

⁷² Carta Archeologica del Veneto 1990, 221 n. 184.4; DE FRANCESCHINI 1999, 153 n.89.

⁷³ Carta Archeologica del Veneto 1990, 220–221 n. 183.1 e n. 183.2; BIONDANI 2008, 47–38.

⁴⁹ L'uomo a piedi con lo scudo ricorda vagamente un esemplare del Magdalensberg. Cfr. SCHINDLER KAUELKA 1980, tav. 21,1.

⁵⁰ La decorazione del pezzo rientra nella casistica, ancora abbastanza poco frequente, di scene gladiatorie. Per una breve sintesi si rimanda, da ultimo, a MANTOVANI 2015, 98–99.

⁵¹ STENICO 1973 fig. 9a–b.

⁵² MAZZEO SARACINO 1985 tav. 71,8.

⁵³ MAZZEO SARACINO 1985 tav. 75,5.

⁵⁴ MAZZEO SARACINO 1985 tav. 75,2.

⁵⁵ STUANI 2014 fig. 3,6; 4,21–22.

⁵⁶ STUANI 2012, 172 fig. 3.

⁵⁷ CAVALIERI MANASSE/BOLLA 1998, 137 fig. 21.

Bosco⁷⁴ e quella di Gazzo attualmente in corso di scavo⁷⁵ nella quale si segnala un frammento di calice firmato attribuito a L. Sarius Surus⁷⁶.

Varie sono, poi, le aree con generici affioramenti di materiali romani e manufatti reimpiegati⁷⁷ – testimonianza di un discreto addensamento demografico – e le tracce di suddivisione agraria visibili a nord del paese di Gazzo⁷⁸.

L'identificazione di un gruppo così consistente di *Sarius-Schalen* a Gazzo Veronese è quindi estremamente significativo e pone l'attenzione su un territorio che, grazie alla sua felice ubicazione, ha potuto sfruttare diverse vie di terra e di acqua, inserendosi nella maglia commerciale con i limitrofi territori del mantovano, di Ostiglia, dell'alto rodigino, e più genericamente della pianura della X Regio.

In merito alla natura del rinvenimento, l'assenza di un contesto stratigrafico di riferimento non permette, tuttavia, di definirne con certezza la natura, che pare comunque legata ad una realtà insediativa abbastanza articolata. La presenza di una serie di strutture affioranti, interpretate come evidenze pertinenti ad una villa con *pars urbana* e *pars rustica*, associate ad un numero così elevato di manufatti di un certo pregio trovano, d'altro canto, un confronto abbastanza stringente con i rinvenimenti di coppe tipo *Sarius* di Chiunsano, antica villa rustica trasformata in *mansio* nel corso del I sec. d.C.⁷⁹, e di San Basilio dove, tra gli anni 1977 e il 1980, è stata messa in luce una villa rustica il cui primo impianto è riferibile alla fine del I sec. a.C.⁸⁰

Il repertorio epigrafico di Boschirole, in particolare – sebbene abbastanza limitato – trova riscontro con la documentazione epigrafica di Chiunsano (RO) e di Adria (RO) (materiali firmati da *Hilarus*), mentre il pezzo recante la firma L. SARIVS[...] con quella del mantovano e, ancora una volta, adriese.

Qualche osservazione aggiuntiva meritano, poi, i materiali anepigrafi il cui repertorio decorativo rimanda alla produzione di Clemens, che ancora una volta si dimostra essere uno dei più prolifici e meglio documentati figuli della X Regio⁸¹.

Nuovi dati sembrano inoltre provenire da alcuni manufatti riferibili, con tutte le cautele necessarie, alla produzione di *Optatus*, la cui firma sembra essere attestata, fino ad oggi a Verona, San Basilio (RO), a Celeia Breg (Maistrovska Ulica)⁸², e a Ro' Ferrarese (FE)⁸³. Di questo vasaio, ancora poco conosciuto, si conferma l'utilizzo di alcuni elementi decorativi utili, in futuro, all'identificazione dei manufatti prodotti nella sua *figlina*.

In conclusione, sebbene l'assenza di informazioni stratigrafiche non possano contribuire alla comprensione delle principali problematiche legate alla classe (ubicazione degli centri di produzione e seriazione cronologica dei tipi), i materiali di Boschirole arricchiscono, in termini di firme e decorazioni, il panorama dei rinvenimenti di terra sigillata nord-italica decorata a matrice.

Le *Sarius-Schalen* di Boschirole contribuiscono, infine, a mettere il *focus* su un territorio, compreso proprio tra la zona delle Valli Grandi Veronesi ed il Delta del Po, entro il quale si concentrano i tre più consistenti rinvenimenti italici, quali quello di Boschirole, il più occidentale, di Chiunsano e di Adria che, con i suoi oltre 273 esemplari (56 bicchieri tipo *Aco* e 193 coppe tipo *Sarius*)⁸⁴ è il contesto più significativo dell'Italia settentrionale.

Sempre più fermamente si delinea quindi, grazie alle evidenze archeologiche, un'area legata da un *fil rouge* di attestazioni entro la quale pare plausibile circoscrivere almeno parte di tale produzione.

valentina.mantovani@unipd.it
pegurrialessandra@gmail.com

⁷⁴ Carta Archeologica del Veneto 1990, 220 n. 180.

⁷⁵ Scavi condotti dall'Università degli Studi di Verona in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto e l'Università «La Sapienza» di Roma.

⁷⁶ Si rimanda al contributo di E. Zentilini in questo volume.

⁷⁷ Carta Archeologica del Veneto 1990, 214–222.

⁷⁸ BIONDANI 2008, 42.

⁷⁹ BÜSING 2016, 23.

⁸⁰ DALLEMULLE 1986, 185–187 e precedente bibliografia. Per le coppe tipo *Sarius* di San Basilio si veda D'ABRUZZO 1983.

⁸¹ Si veda, ad esempio, la sua consistente presenza ad Adria (MANTOVANI 2015, 85–88) e a Chiunsano (BÜSING-KOLBE 2016, 64–71).

⁸² KRAJSEK/MANTOVANI/SCHINDLER KAUELKA 2017.

⁸³ Si veda nota 34.

⁸⁴ MANTOVANI 2015, 66.

Bibliografia

- BERMOND MONTANARI 1970 G. BERMOND MONTANARI, La villa romana di Fiumana. In: La villa romana. Giornata di studi (Russi, 10 maggio 1970) (Faenza 1970) 51–73.
- BERMOND MONTANARI 1992 G. BERMOND MONTANARI, Pozzi a sud-ovest di Ravenna e nuove scoperte di officine ceramiche. In: I problemi della ceramica romana, della Valle Padana e dell'alto Adriatico. Atti del Convegno internazionale Ravenna 1969 (Bologna 1992) 65–76.
- BERTI 1990 F. BERTI, Considerazioni in margine ad alcune classi di oggetti. In: F. Berti (ed.), Fortuna Maris. La nave romana di Comacchio. Catalogo della Mostra (Bologna 1990) 65–77.
- BIONDANI 2005 F. BIONDANI, La pianura veronese dalla Zerpa alla Fratta nell'età romana. In: M. Pasa (ed.), Acqua, terra e uomini nella Pianura Veneta dalla Zerpa alla Fratta, San Bonifacio (Verona 2005) 58–107.
- BIONDANI 2008 F. BIONDANI, Da Ostiglia a Verona. Archeologia e storia di una strada romana (Isola della Scala 2008).
- BIONDANI 2013 F. BIONDANI, Le testimonianze archeologiche: insediamenti abitativi, ritrovamenti funerari e altre scoperte. In: C. Bismara/B. Chiappa/G. M. Varanini (eds.), Il territorio di Oppeano in età romana: assetto agrario e viabilità. Il territorio e le comunità (Verona 2013) 45–48.

Fig.	I.G.	N. fr.	Diam.	H.	Confronti	Firma	Attri-buzione stilistica	Note
2.1	Boschirole 4	17	15 (orlo)	10,9	<i>Colonna</i> : simile a MANTOVANI 2015, 138 n. 97; VERONESE 2007, 303 n. 189; SCHINDLER KAUELKA 1980 tav. 48,31; BÜSING-KOLBE 2016, 65 SA3; BRUSIĆ 1999 n. 292.	H[ILARI]	—	Sul fondo estremo trattini manoscritti
2.2	77169, 77176, 77183	25	12 (orlo)	7,6 (max)	<i>Giro di chiusura</i> : simile a STENICO 1973 fig. 7b; FAVA 1962 tav. 2,375.	HIL[ARI]	—	—
2.4	VR 77182, VR 77165	4	—	6,1 (max)	—	L. SARIUS[---]	—	—
2.3	VR 77943, VR 77944, VR 77945, VR 77947, VR 77948, VR 77949, VR 77150	17	8,5 (orlo)	8,2	<i>Catene di perle</i> : simili a FAVA 1962 tav. 6,48; Boschirole 3	[---]CVS	—	—
2.5	Boschirole 3	12	12 (orlo)	10,3 (max)	<i>Giro di chiusura</i> : FAVA 1972 n. 511; BRUSIĆ 1999 n. 321.	illeggibile	—	—
2.6	VR 77166	43	12 (orlo)	11,1	<i>Fiori a 6 punte e racemi</i> : LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008 tav. 15,72; BRUSIĆ 1999 n. 269; BORZIĆ 2011 tav. 1,1.	—	<i>Clemens</i>	—
2.7	Boschirole 1	16	11 (orlo)	11,5	<i>Cfr.</i> : MANTOVANI 2011, 173 tav. 7,1; MANTOVANI 2015, 13 n. 36; 132 n. 49; 133 n. 52; <i>Rosette a cinque petali cuoriformi</i> : MANTOVANI 2015, 131 n. 36; NOVAK 1980, 198 figg. 1–3; FACCHINI, PISANO 2003, 156, fig. 3,2. <i>Margherite a sette punte</i> : MANTOVANI 2015, 132 n. 49; PESAVENTO MATTIOLI 1983, 58 figg. 1–4; BRUSIĆ 1977 tav. 3,2; NOVAK 1980, 198 figg. 1–3; CHELOTTI ET AL. 1990, 85 instr. 69; FACCHINI/PISANO 2003, 155–156 figg. 2–3; MASELLI SCOTTI 1971, 9 fig. 5; FASANO 1988, 98 fig. 4; FAVA 1972, 58 nn. 451; 481; 483; 484; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 3,2; BORZIĆ 2011 tav. 1,1; 2,5,7; 4,5,8; CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2003 fig. 1,5 <i>Foglia di quercia</i> : MANTOVANI 2015, 133 n. 52; BRUSIĆ 1977 tav. 3,2; VANDERHOEVEN 1979 tav. 40, 18b; MASELLI SCOTTI 1971, 13 fig. 10; FAVA 1972, 58 n. 485; SCHINDLER KAUELKA 1980, tav. 47,23; SCHINDLER KAUELKA 1998, 371 n. 184; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 3 figg. 1; 4 Tav. 4,1; BORZIĆ 2011 tav. 4,8; CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2003 fig. 1,5. <i>Festoni verticali a cuore</i> : MASELLI SCOTTI 1974–1975 491, fig. 5; FAVA 1962 tav. 4,4666; BERMOND MONTANARI 1992, 65 n. 21	—	<i>Clemens</i>	—
3.8	Boschirole 6	6	—	3,2 (max)	<i>Palmetta</i> : MANTOVANI 2015, 131 n. 40; BRUSIĆ 1999 nn. 283; 320; 326; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 Tav. 4,1; MASELLI SCOTTI 1971, 14 fig. 11 <i>Trifoglio</i> : MANTOVANI 2015, 133 n. 58; PESAVENTO MATTIOLI 1983, 58 figg. 1–4; DALLEMULLE 1975, 281 fig. 7,1.	—	<i>Clemens</i>	—
3.9	Boschirole 18	1	—	3,3 (max)	<i>Fiore</i> : BORZIĆ 2011 tav. 4,9.	—	<i>Clemens</i>	—
3.10	Boschirole 19	1	—	3,4 (max)	<i>Coroncina di petali</i> : ULBERT 1965, tav. 12,2; PESAVENTO MATTIOLI 1983, 58 figg. 1–4. <i>Elemento floreale</i> : LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 2,2; BERMOND MONTANARI 1970 fig. 16c; BORZIĆ 2011 tav. 1,1; NEGRELLI 1998, 258 fig. 7,47	—	<i>Clemens</i>	—
3.11	Boschirole 20	1	—	2,6 (max)	<i>Fiore</i> : BORZIĆ 2011 tav. 4,9.	—	<i>Clemens</i>	—
3.12	Boschirole 21	1	—	3,3 (max)	<i>Rosellina</i> : PESAVENTO MATTIOLI 1983, 58 figg. 1–4; BRUSIĆ 1977 tav. 3,2; NOVAK 1980, 198 figg. 1–3; CHELOTTI ET AL. 1990, 85 instr. 69; FACCHINI, PISANO 2003, 15–156 figg. 2–3; MASELLI SCOTTI 1971, 9 fig. 5; FASANO 1988, 98 fig. 4; FAVA 1972, 58 nn. 451; 481; 483; 484; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 3,2; BORZIĆ 2011 tav. 1,1; 2,5,7; 4,5,8; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003 fig. 1,5; BÜSING-KOLBE 2016, 65 fig. 1 SA4.	—	<i>Clemens</i>	—

Tabella. 1. Tabella riepilogativa delle coppe tipo *Sarius* di Boschirole citate nel testo.

Fig.	I.G.	N. frr	Diam.	H.	Confronti	Firma	Attribuzione stilistica	Note
3.16	VR 77180	19	11,5 (orlo)	10 (max)	<i>Mascherone</i> : simile a FAVA 1962, fr.494 tav.5 <i>Fiore a 8 petali</i> : MASELLI SCOTTI 1971 492 Fig. 6 (associato a lettere N); SCHINDLER KAUELKA 1980 Tav. 90,28 (<i>Surus</i>). <i>Gigli volanti e giglietti più piccoli</i> : LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 6,1.3.	—	<i>Clemens?</i>	—
3.17	77172, 77175	6	10,33 (max)	4,6 (max)	<i>Elemento romboidale</i> : MANTOVANI 2015, 142 n. 125; CASARI 2002, 105 n. 28 <i>Foglia</i> : MANTOVANI 2015, 142 n. 124 <i>Fiore</i> : MANTOVANI 2015, 132 n. 131.	—	<i>Surus</i>	—
3.13	Boschirole 15	2	—	2,9 (max)	<i>Elemento floreale polilobato</i> : MANTOVANI 2015, 143 n. 130 <i>Calice</i> : MANTOVANI 2015, 148 n. 178.	—	<i>Surus?</i>	—
3.14	Boschirole 23	1	—	3,2 (max)	<i>Volatile</i> : simile a MANTOVANI 2015, 144 nn.135– 138; GRAUE 1974 tav. 72 n. 7; BUORA/CASSANI 1999 tav. 13	—	<i>Surus?</i>	—
3.15	Boschirole 17	1	—	2,6 (max)	<i>Foglia</i> : BRUSIĆ 1999 nn. 268; 288; 337	—	<i>Fuscus?</i>	—
3.18	VR 77170, VR 77173, VR 77179	14	—	4,9 (max)	<i>Pistilli pendenti</i> : D'ABRUZZO 1983, 100 fig. 7–8 (OPTATVS); SCHINDLER KAUELKA 1980 tav. 11,16; BERMOND MONTANARI 1992, 65 n. 20; BRUSIĆ 1999 fig. 54,346; VOLONTÈ 2001 tav. 2,4.	—	<i>Optatus</i>	—
3.19	Boschirole 9	2	—	6,6 (max)	<i>Pistilli pendenti</i> : Cfr. VR 77170, 77173, 77179. <i>Cespo di foglie</i> : LAVIZZARI PEDRAZZINI 1995, 131 fig. 11,3–4; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 tav. 7,6.	—	<i>Optatus ?</i>	—
3.20	77167, 77178	20	13 (orlo)	10, 7	<i>Foglie sul fondo</i> : BRUSIĆ 1999 n. 378; FAVA 1972 n. 495 <i>Mascheroni</i> : FAVA 1972 n. 495 <i>Festone vegetale</i> : BRUSIĆ 1999 n. 303; BÜSING- KOLBE 2016, 65 SA3.	—	—	—
3.21	Boschirole 2	26	13 (orlo)	9,2 (max)	<i>Corimbo</i> : BRUSIĆ 1999 n. 284; MANTOVANI 2015 tav. 42e; BÜSING-KOLBE 2016, 75 SA 47	—	—	—
4.22	Boschirole 24	1	—	5,1 (max)	<i>Suonature di flauto</i> : SCHINDLER KAUELKA 1980 tav. 47,22	—	—	—
4.23	Boschirole 12	4	—	1,8 (max)	<i>Festoni verticali a cuore</i> : MASELLI SCOTTI 1974– 1975, 491 fig. 5; <i>similis</i> SCHINDLER KAUELKA 1980 tav. 66,208; 94 Punzen V, n. 39a; BERTI 1990, 201 fig. 117	—	—	—
4.24	Boschirole 7	9	—	3,5 (max)	<i>Fasce a festoni e foglie dentellate confronto</i> : FAVA 1962 tav. 8,487 <i>Calice scanalato/pannocchia</i> : DALLEMULLE 1975 tav. 58,6	—	—	—
4.25	Boschirole 8	8	17,6 (max)	2,6 (max)	—	—	—	—
4.26	Boschirole 5	15	11,5 (max)	6 (max)	—	—	—	—
4.27	77171, 77181	18	6,5 (piede)	3,5 (max)	—	—	—	—
4.28	Boschirole 10	1	—	1,6 (max)	—	—	—	Sul fondo esterno lettere manoscritte
4.32	VR 77168	3	—	5,6 (max)	—	—	—	—
4.33	Boschirole 11	2	—	1,9 (max)	—	—	—	—
4.30	Boschirole 22	1	—	2,2 (max)	—	—	—	—
4.31	Boschirole 25	1	—	2,7 (max)	—	—	—	—
4.29	Boschirole 13	2	6,6 (piede)	1,6 (max)	—	—	—	—

Tabella. 1 (cont.). Tabella riepilogativa delle coppe tipo *Sarius* di Boschirole citate nel testo.

- BIONDANI/CORRENT/SALZANI 2000 F. BIONDANI/G. CORRENT/L. SALZANI, Montorio (Verona). Ricerche di superficie sul Colle del Castello. *Quad. Arch. Veneto* 16, 2000, 61–74.
- BOLLA/SALZANI 1993–1994 M. BOLLA/L. SALZANI, Edifici di epoca romana in località Archi di Castelrotto (San Pietro in Cariano). *Annu. Stor. Valpolicella* 1993–1994, 15–30.
- BONINI 2010 P. BONINI, Una strada al bivio: via Annia o «Emilia Altinate» tra Padova e il Po. In: M. Frassine/G. Rosada/A. Ghiotto (eds.), *Viam anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana (Padova 2010)* 89–102.
- BORZIĆ 2011 I. BORZIĆ, Sarius šalice iz Burnuma. Sarius cups from Burnum. In: G. Lipovac Vrkljan/I. Radić Rossi/B. Siljeg (eds.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione Adriatica. Atti Del I Colloquio Archeologico Internazionale (Crikvenca/Croazia, 23–24 Ottobre 2008) (Zagabria 2011)* 279–290.
- BOSIO 1991 L. BOSIO, I problemi portuali della frangia lagunare veneta nell'antichità. In: *Venetia I. Studi miscellanei di archeologia delle Venezia (Padova 1991)*.
- BOTTURA 1988 E. BOTTURA, Il basso Mantovano in epoca romana. Catalogo dei materiali rinvenuti durante le ricerche di superficie (Brescia 1988).
- BRUNO 2011 B. BRUNO, Vicende di un insediamento nella pianura veronese nel corso di un millennio: lo scavo archeologico in località Alzana di Arcole (Verona). *Arch. Veneta* 34, 2011, 48–119.
- BRUSIĆ 1977 Z. BRUSIĆ, The importation of Greek and Roman relief pottery into the territory of Southern Liburnia. *Acta RCRF* 17/18, 1977, 85–95.
- BRUSIĆ 1999 Z. BRUSIĆ, Hellenistic and Roman Relief Pottery in Liburnia. *BAR Internat. Ser.* 817 (Oxford 1999).
- BRUSIN 1991 J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae* 1 (Udine 1991).
- BUONOPANE 1976 A. BUONOPANE, Materiali per la storia economica del basso veronese in età romana: Terra sigillata con marchio di fabbrica dalle Valli Grandi Veronesi. *Padusa* 12, 1976, 66–108.
- BUORA/CASSANI 1999 M. BUORA/G. CASSANI, Codroipo – Piazza Marconi. Catalogo dei materiali. In: M. Buora (a cura di), *Qvadrivim. Sulla strada di Augusto dalla preistoria all'età moderna*. *Arch. Frontiera* 3 (Trieste 1999) 65–126.
- BÜSING 2016 H. BÜSING, Gli scavi di Ficarolo/Gaiba, località Chiunsano (RO). In: G. De Zuccato (ed.), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli Scavi Dell'università di Bochum (1992–2000)*. *Arch. Veneto* 3 (Firenze 2016) 13–28.
- BÜSING-KOLBE 2016 A. BÜSING-KOLBE, Sarius-Schalen, Aco-Becher, Reliefkeramik, Glasurkeramik, Späte Sigillata, Incensieri. In: G. De Zuccato (ed.), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli Scavi Dell'università di Bochum (1992–2000)*. *Arch. Veneto* 3 (Firenze 2016) 64–71.
- CALZOLARI 1996 M. CALZOLARI, Ricerche di superficie nell'agro centuriato tra il Bastion San Michele e il naviglio Bussè (Valli Grandi Veronesi): i siti e i materiali di età romana. In: E. Maragno (ed.), *La ricerca archeologica di superficie in area padana. Atti del workshop (Villadose, 1 ottobre 1994) (Stanghella 1996)* 85–139.
- Carta Archeologica Del Veneto 1990 L. CAPUIS/G. LEONARDI/S. PESAVENTO MATTIOLI/G. ROSADA (eds.), *Carta Archeologica Del Veneto* 2 (Modena 1990).
- CASARI 2002 P. CASARI, Le sepolture romane e il catalogo dei materiali. In: C. Vidulli Torlo (ed.), *Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste. Civici Musei di storia ed arte di Trieste. Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 103/2 (Trieste 2002) 95–129.
- CAVALIERI MANASSE/BOLLA 1998 G. CAVALIERI MANASSE/M. BOLLA, Osservazioni sulle necropoli veronesi. In: P. Fasold/T. Fischer/H. vaon Hesberg/M. Witteyer, *Bestattungssitte und Kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*. *Xantener Ber.* 7 (Köln 1998) 103–141.
- CESARANO/COSSENTINO/GRIGGIO/ZAMBONI 2018 M. CESARANO/P. COSENTINO/A. GRIGGIO/L. ZAMBONI, Ceramiche fini e iscrizioni da Alberone di Ro (Fe) e dal territorio copparese, inquadramento preliminare. In: M. Cesarano/C. Vallicelli/L. Zamboni (eds.), *Antichi Romani e romanità nelle terre del Delta del Po Nuovi studi e prospettive di ricerca. Ricerche ser. maior* 8 (Bologna 2018) 171–203.
- CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2003 S. CIPRIANO/S. MAZZOCCHIN, Un Intervento di bonifica a Patavium: analisi dell'associazione tra anfore e ceramica. *SFECAG Actes Congrès Saint-Romanin-en-Gal* 2003 (Marseille 2003) 449–463.
- CHELOTTI/MORIZIO/SILVERTRINI 1990 M. CHELOTTI/V. MORIZIO/M. SILVERTRINI, Le epigrafi romane di Canosa 2 (Bari 1990).
- DALLEMULLE 1975 U. DALLEMULLE, Corredi tombali ad Adria di I sec. d.C. *Archeologia classica* 27, 1975, 267–300.
- DALLEMULLE 1986 U. DALLEMULLE, La villa rustica di San Basilio. In: R. Peretto/M. De Min (ed.), *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali. Catalogo delle esposizioni di Rovigo e Adria (Padova 1986)* 185–210.
- D'ABRUZZO 1983 M. T. D'ABRUZZO, Sigillata nord-italica da S. Basilio di Ariano nel Polesine (Rovigo). *Arch. Veneta* 6, 1983, 93–106.

- DE FRANCESCHINI 1999 M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio. Venetia et Histria*. Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero (Roma 1999).
- FACCHINI/PISANO 2003 G. M. FACCHINI/A. PISANO, Scavi archeologici dell'università degli studi di Verona a Villadose (Ro): osservazioni sui materiali rinvenuti nell'US 107. *Padusa* 39, 2003, 143–161.
- FASANO 1988 M. FASANO, Nuovi rinvenimenti di terra sigillata nord-italica decorata a matrice nel Friuli Venezia Giulia. *Aquileia Nostra* 59, 1988, 77–104.
- FAVA 1962 A. S. FAVA, Una ignota produzione di sigillata padana nel museo di Bologna. *Acta RCRF* 4, 1962, 45–76.
- FAVA 1972 A. S. FAVA, Officine di sigillata nord-italica. In: *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico*. Atti del convegno Ravenna, 10–12 maggio 1969 (Bologna 1972) 147–158.
- GRAUE 1974 J. GRAUE, *Die Gräberfelder von Ornavasso. Eine Studie zur Chronologie der Späten Latène- und Frühen Kaiserzeit* (Hamburg 1974).
- KRAJSEK/MANTOVANI/
SCHINDLER KAUELKA 2017 J. KRAJSEK/V. MANTOVANI/E. SCHINDLER KAUELKA, Norditalica decorata. Die rein dekorative Seite der italischen Reliefkeramik. Fallbeispiele aus Adria, vom Magdalensberg und aus Celje. In: M. Flecker (ed.), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata*. Atti del convegno Tübinga, Eberhard Karls Universität, 16–18 aprile 2015 (Rahden/Westf. 2017) 162–177.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Il vasaio norditalico Clemens, Proposta per l'ubicazione dell'officina. *Ant. Alto Adriatiche* 35, 1989, 281–292.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1995 M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Il deposito del Montirone. *Quad. Arch. Veneto* 11, 1995, 109–166.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008 M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Il vasellame «tipo Sarius»: ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. *Riv. Arch. Prov. e Ant. Diocesi Como* 190, 2008, 67–278.
- MANTOVANI 2015 V. MANTOVANI, Ceramiche fini da mensa di Adria romana. Le indagini di via Retratto (1982 e 1987). *Collez. e Mus. Arch. Veneto* 48 (Roma 2015).
- MASELLI SCOTTI 1971 F. MASELLI SCOTTI, I vasi ad alto bordo di Aquileia. *Aquileia Nostra* 42–45, 1971, 1–20.
- MASELLI SCOTTI 1974–1975 F. MASELLI SCOTTI, Ceramica nord italica dall'agro di Iulia Concordia. *Aquileia Nostra* 45–46, 1974–1975, 488–502.
- MAZZEO SARACINO 1985 L. MAZZEO SARACINO, Terra sigillata nord-italica. In: G. PUGLIESE-CARRATELLI (ed.), *Atlante delle Forme Ceramiche II. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)*. EAA (Roma 1985) 175 – 230.
- NEGRELLI 1998 C. NEGRELLI, Ceramica romana a Faenza. Terra sigillata nord-italica «tipo Sarius» (prima parte). *Faenza* 84, 1998, 195–270.
- NOVAK 1980 V. NOVAK, Un vaso del tipo Sarius proveniente dal territorio di Aquileia. *Aquileia Nostra* 51, 1980, 197–204.
- OXÉ/COMFORT/KENRICK 2000 A. OXÉ/H. COMFORT/PH. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum*. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata². *Antiquitas* 3,41 (Bonn 2000).
- PEGURRI 2009–2010 A. PEGURRI, *Le coppe di tipo Sarius a Gazzo Veronese* (Tesi di Laurea Triennale Univ. del Sacro Cuore 2009–2010).
- PESAVENTO MATTIOLI 1983 S. PESAVENTO MATTIOLI, Un vaso firmato Clemens nel museo di Torcello. *Riv. Arch.* 7, 1983, 54–59.
- PORTEN PALANGE 2009 F. P. PORTEN PALANGE, *Die Werkstätten der arretinischen Reliefkeramik*. Monogr. RGZM 76 (Mainz 2009).
- RIVET 2002 L. RIVET, Un calice de L. Sarius découvert à Fréjus (Var). In: M. Genin/A. Vernhet (eds.), *Céramiques de la Graufesenque et autres productions d'époque romaine. Nouvelles recherches. Hommages à Bettina Hoffmann*. Arch. et Hist. Romaine 7 (Montagnac 2002) 21–24.
- SAGGIORO 2010 F. SAGGIORO, *Paesaggi di pianura. Trasformazioni del popolamento tra Età Romana e Medioevo*. In: *Insediamenti, società e ambiente tra Mantova e Verona* (Firenze 2010).
- SCHINDLER KAUELKA 1980 E. SCHINDLER KAUELKA, *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg* (Klagenfurt 1980).
- STENICO 1973 A. STENICO, Terra Sigillata nord-italica dal territorio di Verona romana. In: *Il territorio veronese in età romana*. Atti del Convegno, 22–24 ottobre 1971 (Verona 1973) 109–136.
- STENICO 1960 A. STENICO, *La ceramica arretina I*. Museo Archeologico di Arezzo. Rasinius I (Varese, Milano 1960).
- STUANI 2012 R. STUANI, Vernice nera e terra sigillata con marchi di fabbrica dallo scavo del tribunale di Verona. *Quad. Arch. Veneto* 28, 2012, 168–174.
- STUANI 2014 R. STUANI, La ceramica a Verona tra il II secolo a.C. e l'età augustea: il caso di Via Redentore 9. *Acta RCRF* 43, 2014, 485–494.
- ULBERT 1965 G. ULBERT, *Der Lorenzberg bei Epfach. Die frühromische Militärstation* (Monaco 1965).
- VANDERHOEVEN 1979 M. VANDERHOEVEN, La terre sigillée a reliefs, Campagnes de fouilles de 1963 à 1976. In: J. Mertens (ed.), *Ordonia* 6 (Bruxelles, Roma 1979) 83–106.
- VOLONTÉ 2001 M. VOLONTÉ, Ceramica decorata a matrice dal territorio di Sermide (Mantova). *Quad. Arch. Mantovano* 3, 2001, 131–140.